Anno X. TORINO, Lunedì 7 Febbraio 1876 Num. 38.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 16 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti . . . 48 . 25 . 13. Repubblica Argentina e Uruguay . 54 . 27 . 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti nè risponde di ritardi). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 7 FEBBRAIO 1876.

LETTERE PARLAMENTARI.

Roma, 5 febbraio 1876.

Le condizioni di Roma.

II.

Un Municipio pieno di coraggio, di vigore e d'iniziativa era naturalmente la condizione *sine qua non* del rinnovamento materiale e morale di Roma. Se la popolazione locale non bastava a fornire un Municipio da ciò, bisognava altresì cercarlo fra i nuovi venuti; ed era facile prevedere che l'elemento locale non fosse in grado di somministrare amministratori pari alle necessità straordinarie della capitale. Qua a Roma non esisteva neppure un Comune come lo intendiamo noi in un Governo libero. Mancando l'esperienza d'una libera e grande amministrazione, non poteva esserci un complesso di amministratori provati e provetti. Poteva forse nella popolazione locale trovarsi un uomo di levatura veramente superiore e di straordinaria alacrità, ma alcuni mesi erano sufficienti ad additare all'opinione pubblica quest'uomo se Roma l'avesse avuto. Pur troppo il risultato delle varie elezioni comunali non corrispose alla più modesta aspettazione: molta vanità, pochissimo coraggio, niuna grande fiducia nell'avvenire di questa città, nessuna capacità di rilievo.

Veduta questa mala prova, ed era facile accorgersi di essa un anno dopo l'insediamento della capitale in Roma, bisognava rinsanguinare e rinvigorire l'elemento locale coll'elemento de' nuovi venuti. I quali (parliamo de' migliori, degli spiriti più eletti, dei caratteri più reputati) entrando nel Consiglio comunale in numero considerevole, avrebbero portato gli esempi, l'esperienza, la fede di Torino e di Firenze, e contribuito efficacemente alla trasformazione della nuova capitale.

Ma come conseguire questo fine? La cosa era più facile di quello che a prima giunta non apparisse. Il Governo doveva inculcare alle migliaia de' suoi impiegati d'iscriversi nelle liste elettorali del comune di Roma, facendo intendere che da questa iscrizione, dall'intervento loro alle urne, dalla nomina di uomini abili e provati, sarebbe dipeso l'avvenire materiale e morale di Roma, e quindi per essi impiegati la vita a buon prezzo, una dimora comoda e confortevole, un'influenza considerevole sulle sorti comuni. Questa spinta del Governo, d'altronde lecita e legittima, sarebbe stata seguita da tutte le altre amministrazioni di pubblici istituti e da tutti i capi di negozio, di opifici, che vennero a porre qui la loro stanza. Nè questo esempio sarebbe stato senza influenza sull'animo dei privati stessi venuti colla capitale a Roma. In breve la massa del Governo sarebbe bastata ad aumentare le liste elettorali del comune di Roma di parecchie migliaia di elettori della popolazione nuova; tal numero da pareggiare, se non superare, gli elettori della popolazione antica.

Ciò posto, era cosa agevole modificare ad ogni elezione annuale, se non si voleva una nuova elezione generale, la composizione del Consiglio comunale in guisa da renderlo un'assemblea ardita, operosa e capace; un'assemblea da mutare la faccia di Roma in un periodo relativamente breve di tempo.

Ma il Governo non ne ha fatto nulla, e s'è avuto il Municipio che s'ha, senza programma corrispondente alla situazione e in ogni caso senza il coraggio e la risolutezza di applicarlo. Alcuni nuovi (persone rispettabili come il Correnti, il Menabrea, il Sella, ecc.) sono entrati nel Consiglio, ma sono così pochi che si contano sulla punta delle dita, e la loro autorità personale non conta nulla contro il numero soverchiante de' consiglieri del luogo; basta dire che la loro presenza e il loro voto non è stato sufficiente ad impedire quest'anno il ripristinamento della corsa de' barberi, che l'anno passato si ebbe il giudizio di abolire.

La Provincia è stata parimenti al disotto del suo mandato. Il presidente del Consiglio provinciale, pochi giorni sono, nell'inaugurazione della nuova sede di esso Consiglio, ricordando tutto quello che s'era fatto in questi anni di libertà, non poteva non confessare che s'era speso troppo poco per lo sviluppo materiale e morale di queste popolazioni, ed ammoniva i propri colleghi a provvedere più efficacemente per l'avvenire.

Aggiungete a questo quadro un prefetto mediocre, il quale chiacchera volentieri, ma conclude poco; il quale vuole vivere in pace con tutti e schiva volentieri le responsabilità, ed avrete un'idea chiara del perchè i progressi di Roma siano stati così piccoli e così lenti nel corso di cinque anni, mentre tutto ci consigliava a procurare, con ogni sforzo, che fossero grandi e rapidi.

Nè quando io dico che il Governo doveva mettersi alla testa del movimento riformatore di Roma intendo di sostenere che dovesse fare egli le veci del Municipio, della Provincia e dei privati e tanto meno sopportare le spese di questo rinnovamento della capitale e del suo territorio oltre al debito proprio; tutt'altro. Bastava che il Governo avesse esercitato indirettamente l'influenza che vi ho detto per riuscire a costituire in Roma un Consiglio comunale, e un Consiglio provinciale a modo. E quanto alla spesa, dando egli indirettamente l'indirizzo al movimento riformatore, avrebbe potuto sostenerla ne' limiti, per quello che riguarda il tesoro, i più angusti possibili.

Così, per citare esempi, per la bonificazione dell'Agro il Governo può spendere centinaia di milioni se intraprende egli stesso quest'opera grandiosa e indispensabile, come non può spendere nulla se affida quest'intrapresa all'industria privata, mediante determinate facoltà, e dati temperamenti.

Così il Governo può, se vuole, spendere 60, 80 milioni per la sistemazione del Tevere, se non si restringe alla parte del fiume che corre dentro le mura della città, ma vuole correggere il corso del fiume in tutta la campagna romana, e fare qua grandi arginature, là canali scaricatori, in città splendidi lungoteveri, ecc.

E notate ancora che non prendendo il Governo la direzione di questo rinnovamento di Roma e d'altra parte Municipio e Provincia non provvedendo, poteva benissimo accadere che gl'inconvenienti crescessero a tal punto da far cadere il movimento nelle mani degli agitatori di piazza, e quindi si fosse poi costretti a fare, per ragioni d'ordine pubblico, molto più di quello che non s'aveva avuto l'accorgimento di fare per previdenza governativa.

Ora questa eventualità se non s'è verificata appuntino, s'è però, nella sostanza, avverata colla venuta del generale Garibaldi, colla bandiera da lui spiegata del rinnovamento di Roma, colla sistemazione piena ed intiera del Tevere da esso messa in capo del suo programma e colla grande popolarità del suo nome messo a servizio di questa causa.

Pessinetto, 5. — Ci scrivono:

Ieri l'altro, giovedì, un bravo operaio addetto alla fonderia Tappati, certo Costa Michele, sdrucciolò in modo così disgraziato, che si ruppe una gamba. Prontamente accorso il dottor Tappati Giuseppe, gli prodigò i primi soccorsi dell'arte; ma lo stato grave in cui trovavasi il povero ferito esigeva che ei fosse trasportato in luogo più acconcio per esser meglio curato. Ed a quest'uopo l'egregio e benefico signor conte Francesetti, colla sua carrozza, generosamente si volle prestare per far trasportare l'infermo, accompagnandolo personalmente, nell'ospedale di Lanzo; il quale trasporto ebbe luogo in meno di tre ore, e con sì affettuosi riguardi e minute precauzioni, che il paziente n'ebbe a soffrire ben poco. — Simili atti di generosa filantropia meritano d'essere segnalati al pubblico.

Acqui, 5. — Ieri, verso sera, ebbe luogo l'arresto del nostro esattore e dei servienti comunali di Terzo e di Ricaldone, coinvolti in un processo di concussione, prevaricazione, falso, ecc., commessi appunto, secondo l'accusa, nell'esercizio dell'esattoria.

Pare che il processo sia grave e che vi siano altri individui compromessi, i quali però si posero in salvo. (*N. Torino*).

Cairo-Montenotte. — Una signora di Cairo-Montenotte ricevette una lettera anonima in cui era minacciata di morte se la sera medesima non poneva la somma di lire 300 sotto un mattone, dietro la porta della sua abitazione, a disposizione, s'intende, dell'anonimo scrivente.

Il comandante di quella stazione di carabinieri, saputo ciò da un cugino della signora, prese subito le opportune disposizioni per cogliere il reo sul fatto. Difatti, poco dopo le 8 di sera, fu veduto entrare per la porta un giovinetto sedicenne, fabbro-ferraio, ma pare che il discolo avesse subodorato qualche cosa, poichè passò oltre senza toccare il mattone sotto al quale erano state poste non 300 ma soltanto 10 lire.

L'indomani si presero nuove informazioni sul giovinetto e si confermò che egli era ben capace di commettere simili ribalderie. Si aggiunse il confronto della lettera anonima con altri scritti che il giovinetto aveva fatti per la scuola già da lui frequentata, e si acquistò la certezza morale che lo scolaro e l'anonimo scrivente erano una sola persona. Lo si arrestò dunque, ed il giovinetto finì col confessar tutto, aggiungendo inoltre il nome di un complice, altro giovinetto dell'Astigiano, manuale a Cairo Montenotte. Anche questo fu messo in arresto, come quello che era stato presente alla scrittura della lettera. Ecco due giovinetti che promettono di aumentare ancora la già troppo lunga lista dei furfanti.

Taranto. — Un grave delitto, scrivono al *Piccolo*, avvenne lo scorso mese nelle vicinanze di questa città. I ladri s'introdussero di notte tempo in una casa, ed uccisi quanti vi trovarono dentro, quattro persone, la spogliarono di ogni cosa. La polizia e l'autorità giudiziaria non hanno lasciato intentato nessun mezzo per iscoprire i colpevoli; ma finora invano, e il paese dubita con terrore che il misfatto possa rimanere impunito.

Roma. — Leggesi nei giornali romani:

Due fatti luttuosi, uno a Rocca di Papa, l'altro a Zagarolo.

A Rocca di Papa, certa Catterina Polidori, contadina, di 23 anni, mentre il marito stava in cucina ed essa si trovava sola nella camera da letto, prese la sua unica figlia Adelina, di 18 mesi, e la gittò dalla finestra!... La povera piccina rimase morta sfracellata, poichè la finestra è al quarto piano. Quella madre sciagurata è pazza.

A Zagarolo, certo Spalla Antonio tornava l'altro giorno dalla campagna con una doppietta in ispalla. Un suo figliuoletto gli corse incontro per salutarlo. Il babbo si chinò per abbracciarlo, e nel movimento che fece, partì dalla doppietta un colpo che andò a ferire assai gravemente due poveri bambini, uno di 7 ed uno di 3 anni, i quali si trovavano lì vicino.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2914), del 18 gennaio, che approva il Regolamento per l'esecuzione dell'art. 7 della legge 28 novembre 1875 sugli uffici del Contenzioso finanziario.

2. **Disposizioni** nel personale del Ministero dei lavori pubblici.

3. **Decreto ministeriale**, 20 gennaio 1876, che approva le circoscrizioni di circolo per le ispezioni degli uffici del genio civile per l'anno corrente.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

5. **Elenco** degli atti di decesso di italiani avvenuti all'estero nel mese di dicembre 1875.

CRONACA CITTADINA

Accademia Reale delle Scienze. — Nell'adunanza tenutasi il giorno 23 gennaio 1876 dalla classe di scienze fisico-matematiche di questa R. Accademia delle Scienze, il prof. conte T. Salvadori lesse un breve scritto intitolato *Nota intorno al Fregilupus varius* (Bodd): in esso egli espone le sue ri-

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Sommario. — *Teatro Regio.* Opere presenti ed opere future. — *Bibliografia musicale.* — B. Mazzarella: tre composizioni per pianoforte. — G. Bercanovich: *Album.* — Sinfonia in partitura pubblicata dall'editore G. G. Guidi (Firenze).

Sulle scene del Teatro Regio è stato un continuo alternarsi dell'*Aida* con la *Mignon*: quella ripetuta con maggior frequenza di questa, perchè evidentemente attrae un concorso di gente molto più grande; e in ciò consiste, per qualunque impresario, l'argomento più persuasivo in favore di un'opera. La *Mignon*, sempre oggetto di oneste accoglienze per i suoi interpreti, e in ispecie per la signora Bennati, della quale piace generalmente la voce ed il metodo di canto. L'*Aida*, sempre festeggiata ed accolta con interessamento che anzi si direbbe ognor crescente, seguita ad essere per la signora Parsi e pei signori Paterno, Moriami e Nannetti, ma più particolarmente ancora per la signora Singer, una miniera di applausi. Quest'ultima, già lo accennai, ha saputo così bene immedesimarsi con la parte della protagonista dell'opera, che non sarà in avvenire lieve compito per altra prima donna, anche valente, l'assumere una tal parte innanzi al pubblico torinese.

Frattanto è allo studio la nuova opera del M° Lauro Rossi, *Cleopatra*, scritta appositamente per le nostre massime scene; e, per dar tempo alle necessarie prove, si dovette pensare ad allestire un'altra opera con la compagnia di canto che ora dà la *Mignon*. Delle sei o sette opere di cui corse successivamente voce che avessero maggior probabilità di venir preferite, parve per un momento (e fu perfino annunziato sui pubblici manifesti) che si fosse scelta definitivamente la *Vestale* di Mercadante; e la scelta, per quanto mi consta, non dispiaceva punto. Ma ecco che, 24 ore dopo, venne, invece della *Vestale*, annunziata la *Favorita* di Donizetti, che alcuni pretendono abbia da essere più accetta al pubblico, benchè non siano ancora molti anni che si è udita.

Non intratterrò i miei lettori delle scene cagionate dalle rumorose *maree* favorevoli e sfavorevoli all'*Aida*; di quelle maree io stesso non udii che l'eco, e non potrei neanche parlarne con vera conoscenza di causa. Se anche il potessi, nol farei volentieri, non amando punto di uscire dalle serene regioni dell'arte per entrare in questioni in cui dominano e speciali interessi o simpatie ed antipatie individuali non sempre giustificabili.

L'Impresa ha però ieri sera annunziato di essersi posta in grado di riprodurre gli atti 1°, 4° e 5° dell'*Africana*, che già si diceva posta a riposo; in pari tempo promette per martedì la *Favorita* e pel prossimo sabato il nuovo ballo *Ermanzia*.

I nostri vicini d'oltr'alpe sono usi a dire che: *les jours se suivent et ne se ressemblent pas*; e, pel teatro Regio, è veramente così; a giorni di dimostrazioni rumorose succedono giorni di dimostrazioni affatto tacite, ma che non celano però meno la burrasca. Vengano presto la *Favorita* e la *Cleopatra* e con esse la calma di quel *mare instabile!*

Lo stabilimento musicale F. Lucca ha or ora pubblicato tre eleganti composizioni per pianoforte di quel valente artista che è il M° Benedetto Mazzarella. Queste s'intitolano semplicemente: *Tre pezzi caratteristici* per pianoforte, cioè:

1° *Romanza.*
2° *Intermezzo.*
3° *Presto agitato.*

E sono, per squisitezza di melodia, per varietà di sviluppi, per novità di pensieri, non meno che per una certa sostenuta spontaneità, tre veri gioielli che più d'una delle abili dilettanti cui capitassero sott'occhio queste righe sarà lieta ch'io glieli abbia additati. In essi scorgesi subito uno scrittore cui sono famigliari i migliori e più melodici classici del pianoforte, uno scrittore che ha saputo appropriarsi le più preziose loro qualità ed essere originale senza rinunziare ad essere naturale e scorrevole nelle sue melodie. E di tali qualità è da tener gran conto, perchè avviene assai di rado che si trovino riunite! Non solo in letteratura ma in ogni arte è vero questo detto del nostro Salvatore Farina: « Originale nella « temperanza, — ecco il segreto del ge« nio; intemperante nell'imitazione, — « ecco l'abito delle scimmie. »

Ascoltate la *Romanza*. Tanto nei soavi giri melodici del suo principio, quanto nel motivo agitato in modo minore che viene al *Poco più mosso*, quanto ancora nel ritorno, parcamente ornato, del primitivo pensiero e nella sua chiusa, non vi par egli di sentire un vero e ben condotto discorso, irresistibilmente persuasivo, al cessar del quale siete tratti a chiedere ch'esso ricominci?

La gaiezza è il carattere dominante nell'*Intermezzo*: si direbbe che il suo primo motivo ha in sè qualcosa del canto popolare, tanto è fluido e semplice! Eppure quanta ricchezza, sia nello svolgerne le parti, sia nei nuovi pensieri, che sempre sono o derivanti da quelli già uditi, o a quelli legati per qualche altra evidente analogia!

Il *Presto agitato* incomincia originalissimamente con un movimento in do minore affidato alla mano destra, avviato il quale incomincia nella mano sinistra un canto di carattere drammatico che, mediante opportuni svolgimenti, perviene poi ad un *fortissimo* formante come la chiusa di questo primo pensiero; al quale tosto fa seguito un motivo secondario, pure in *do* minore, che, con ben concatenate modulazioni, conduce ad una bella frase in *sib* eseguita dalla mano destra sopra un incessante lavorio della sinistra: di qui poi l'autore volle capricciosamente avvicendare tutti i motivi già fatti udire, e con modulazioni inopinate sorprendere ad ogni istante in modo gradevole l'ascoltatore. E così viene a concludersi il pezzo senza che mai sia perduta di vista l'unità di pensiero; ora questa (chi nol sa?) è uno dei principali pregi della musica di questo genere, nel quale il Mazzarella dà con ciò prova di saper riuscir così bene.

Anche di un *album* di danze or ora pubblicato dall'editore Francesco Bianchi tengo volentieri discorso a' miei lettori: n'è autore il simpatico maestro Gualfardo Bercanovich e si compone dei pezzi seguenti:

1° *Aure di primavera*, valzer;
2° *Tentativi*, polka;
3° *Desiderii*, mazurka.

Un certo fare non comune, e la cura particolare che l'autore ebbe del ritmo, sono qualità che si manifestano in questi pezzi fin dalla prima udizione, qualità che non è a dubitare li renderanno accetti nel mondo danzante. E, senza far torto alla polka ed alla mazurka, che non mancano di pregio, parmi che non si possa mettere in dubbio la superiorità del valzer (dedicato a G. E. Marchisio) sugli altri due pezzi: ma è naturale che sia così, ed anzi meraviglierebbe il contrario. Nel valzer poi trovo particolarmente dolci e direi carezzevoli i numeri 3 e 4.

Dell'edizione debbo dire che è ornata del ritratto dell'autore, dovuto alla matita del giovine pittore Pio Bianchi.

L'editore G. G. Guidi, di Firenze, continua a pubblicare in quella sua Raccolta intitolata: *Biblioteca del sinfonista*, il cui sesto è così comodo per gli studiosi, partiture d'orchestra di sinfonie d'ottimi autori. Ultimamente pubblicò la sinfonia del *Fernando Cortez*, di Spontini, e quella delle *Nozze di Figaro*, di Mozart.

Per chiunque già conosca l'originalità ed il brio della prima, che specialmente per il modo in cui è condotta e per l'effetto della sua chiusa dà a riconoscere nel suo autore un grande maestro, sarà molto interessante conoscere i particolari della sua strumentazione. Quanto alla seconda, chi mai vi ha, per quanto poco erudito, che non la conosca e non ne ricordi la vivace fluidezza, la non mai smentita spontaneità, e, per dirla coi francesi, *la verve* affascinante? — E quanto semplice e pur di quanto effetto n'è lo strumentale! Per chi vuol formarsi uno stile sano, scorrevole, non angoloso nè contorto, ed alieno dalle stramberie di cui certi contemporanei sembrano compiacersi, Mozart è, e sarà ancora per molto tempo, uno degli autori da studiare di preferenza; ed anche per lo studio della strumentazione tornerà non poco giovevole lo studio dei lavori mozartiani, scritti sempre in modo che sembra non si sarebbe potuto nè far meglio, nè far diversamente, tanto è naturale ed appropriato ogni passo ad ogni strumento!

Per queste ragioni ognuno troverà che fa opera opportuna e commendevole il Guidi riproducendo queste partiture e facilitandone così lo studio.

Domenica, 6 febbraio.

M° S. Tempia.

cerche per rintracciare la provenienza di parecchi individui del *F. varius*, esistenti nei Musei italiani, collo scopo di fissare l'epoca nella quale questa specie, che si crede estinta, esisteva ancora; da quelle ricerche sarebbe risultato che quegli individui provenienti dall'isola Riunione erano stati raccolti poco prima del 1844, ed erano stati donati al prof. Paolo Savi di Pisa da un prete côrso per nome Lombardi, parroco nell'isola suddetta.

Il Salvadori ha fatto notare come di quella specie, che manca nella massima parte dei principali Musei d'Europa, esistono quattro esemplari in quelli d'Italia, cioè uno in quello di Pisa, due in quello di Firenze, ed uno in quello di Torino.

Dopo ciò il socio Sobrero verbalmente riferisce che molti anni addietro egli ebbe occasione di esaminare parecchi schisti argillosi sotto l'aspetto della loro attitudine a servire alla fabbricazione dell'allume, e che ne rinvenne uno proveniente da Bagnasco, il quale dopo la calcinazione molto facilmente si intacca dall'acido solforico, ed oltre al somministrare per questo modo una notevole quantità di solfato d'allumina, somministra pure una non ispregevole proporzione di allume di potassa; ond'egli deduce che il summenzionato schisto argilloso, molto acconciamente si potrebbe lavorare per la fabbricazione dell'allume. Il socio Sobrero darà ulteriori particolari su quest'argomento in una prossima adunanza.

L'accademico segretario
A. SOBRERO.

A Gino Capponi. — Con gentilissimo pensiero gli alunni del Liceo Cavour indirizzarono ieri al Sindaco di Firenze il seguente telegramma:

« Gli alunni del Liceo Cavour col professore di storia Vincenzo Papa depongono riverenti una viola del pensiero appiè della salma del Capponi, onorando il grande cittadino, lo storico immortale. »

Il tiro ai piccioni. — Ci scrivono:
Quando una Società si traccia una vita di convenzionalismi deve avere il buon senso di non contraddirsi.

Ditemi un po' voi altri, che biasimate e mettete in ridicolo il combattimento dei galli in Spagna, perchè decretate un tiro ai piccioni per una festa pubblica? Qual differenza v'ha fra questa e quell'altra barbarie?

In una città, che pretende d'appartenere alle più civilizzate, e dove è costituita una Società di patrocinio per gli animali, mi sembra un controsenso troppo forte, che per divertire un pubblico, ed ingrassare la borsa di qualche tiratore di professione, tante povere bestioline debbano subirne la dura conseguenza.

Lasciate ad un privato qualunque la facoltà d'incrudelire i suoi invitati, ma non lasciatela per incrudelire una popolazione.

E poi, legalmente parlando, non trovate voi che questo tiro in questa stagione sia una violazione di legge? Per qual motivo si proibisce la caccia dal mese di dicembre, credo, al mese di agosto? Perchè la salvaggina in quest'epoca si trovi al riparo d'un assassinio e possa tranquillamente prolificare, ed il cacciatore preso in contravvenzione viene condannato dalla legge apposita.

Oh! mi dicano un poco i commendatori Arcozzi e Noli, fautori di questo tiro ai piccioni: da chi sono stati autorizzati (a violare la legge? *(Segue la firma).*

Asta alimentaria. — Nella settimana decorsa la vendita delle carni da macello non toccò i 900 miriagrammi: i prezzi rimasero da L. 0,90 a L. 1,15 al chilogr. pel bue; L. 1,26 a 1,70 pel vitello; L. 1,95 a 2 pel sanato; L. 0,90 a 1,25 pel montone; L. 0,45 a 0,90 per i pezzi di qualità inferiore.

Ballo di ragazzi. — Ci scrivono:
La deliberazione stata presa dalla Direzione del Circolo degli artisti, di dare per le famiglie dei soci un ballo di ragazzi, preferibilmente *in costume*, fu accolta con vivissimo piacere da molte e molte signore, desiderose di procacciare un gaio divertimento ai loro figli in questo Carnevale, tanto più poi dacchè molto opportunamente fu disposto che il ballo abbia luogo di giorno.

Senonchè essendo assai breve il termine assegnato per la festa, a fine di aver tempo di preparare i costumi, fu fatta preghiera alla Direzione di voler prolungare d'alcun poco il giorno dapprima stabilito, e noi siamo lieti di annunciare che il ballo fu rimandato al giorno **venti**, inguisachè le buone madri, e già sappiamo sin d'ora che sono molte, avranno agio di concertarsi meglio tra loro, sia per formare qualche *quadriglia*, sia per compiere in casa, occorrendo, con poca spesa i costumi per tutti que' ragazzini che vorranno intervenire.

E la sarà una gaia festicciuola davvero, che ognuno avrà desiderio di poter vedere.

Il ballo comincierà *a un'ora pomeridiana precisa*, e così potrà durare assai e terminare in tempo per non disturbare l'ora quotidiana de' pranzi.

Sia lode intanto alla Direzione, che molto opportunamente provvide a dare questo piacevole spettacolo ai soci, desiderosi sempre che il Circolo degli artisti mantenga la rinomanza di uno de' più graditi convegni della nostra città.

Feste e balli. — Stanotte la festa della Società di mutuo soccorso fra sott'ufficiali e soldati riuscì animatissima al Carignano: l'addobbo era elegante e di buon gusto e le danze si sono protratte fino a questa mattina col massimo ordine e la massima soddisfazione di tutti.

— La veglia di ieri sera al Circolo degli impiegati fu brillantissima, e la più schietta allegria unita alla instancabile cortesia della Direzione verso gl'invitati e le gentili danzatrici regnarono concordi dal principio alla fine del ballo.

La veglia di ieri sera è il più buon pronostico dell'esito splendido che avrà la festa da ballo del 12 corrente.

— Stassera al *Circolo degli Artisti* festa da ballo: e tutti sanno come in quella simpatica Società sempre riescano belle, gradevoli e bellissime le feste.

— La *nuova* Società dei *Buontemponi*, da non confondersi colla *vecchia*, inaugurerà domani martedì, 8 corrente, la serie dei suoi balli mascherati al teatro Gerbino, che riesciranno senza dubbio non meno brillanti ed allegri di quelli che si davano negli scorsi carnovali.

Teatri. — Domani sera andrà in scena al Regio *La Favorita*. Speriamo che questa opera acquisterà i favori del pubblico e calmerà le agitazioni e le ire.

— Al teatro Balbo avremo nella ventura primavera spettacolo di opera e ballo.

La scelta delle opere, dei balli e degli artisti già scritturati, tra i quali qualche celebrità, ci sono fin d'ora caparra di una brillantissima stagione.

L'egregio autore del *Papà Martin* e del *Don Bucefalo*, il cav. Cagnoni, verrà personalmente ad assistere all'andata in scena della sua opera *Il Duca di Tapigliano*, che ebbe esito felicissimo a Lecco ed a Milano.

Il maestro Bozzelli, che farà rappresentare anche una sua opera, concerterà e dirigerà i diversi spettacoli di opera; ed è il rappresentante della *Società Impresaria* di detto teatro, composta di diversi signori Torinesi, che solo per attaccamento all'arte musicale mirano a rialzare un poco le sorti degli spettacoli dei teatri secondari della nostra città, che ci furono spesso volte allestiti con grande disdoro dell'arte e con poco divertimento del nostro pubblico che ama molto il teatro.

Ci congratuliamo di questo bellissimo proponimento ed auguriamo fortuna alla suddetta Società di distinti signori.

Possiamo anche assicurare che il signor Pasquario, proprietario del teatro, metterà ogni sua cura perchè il pubblico abbia a trovare qualche miglioria nel locale e vi sarà pure una migliore illuminazione, la cui deficienza si manifestò quasi sempre.

Quanto prima daremo l'elenco della compagnia sia di canto che di ballo, nonchè dei diversi spettacoli.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 5 febbraio 1876.

Giordano Giovanna nata Caglieris, d'anni 64, di Longueville, Lorena — D'Aichelbourg baronessa Carolina nata Armand, id. 78, di Pinerolo — Prato Giuseppe, id. 51, di Torino — Falzani Giuia nata Antonione, id. 23, di Castellalferro — Andrus Marco, id. 70, di Traves, fabbro-ferraio — Degiorgis Francesco, id. 52, di Castelletto-Merli, panattiere — Massaia Ernesto, id. 57, di Torino — Courano Pietro, id. 23, di Chivasso, parrucchiere — Rollero Rosa nata Bruno id. 51, di Sant'Antonino — Verzuno Luigia nata Bertino, id. 63, di Campiglione — Pellat Giovanni Giuseppe, id. 52, di Oulx — Bava Giuseppe, id. 20, di Cinzano — Podio Giacomo, id. 43, di Giaveno, tintore — Chiantaretto Antonio, id. 30, di Castellamonte — Soave Giovanni, id. 85, di Alessandria — Zanna Antonio, id. 47, di Faenza, maresciallo nei reali carabinieri — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 23, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 12, non residenti in questo Comune num. 4.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 5 febbraio 1876.
Maschi 11, femmine 8 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
6 febbraio 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 722,9	+ 0,5	2,4	49	14° 36'	S d.	ser. n.
9 ant. 723,7	+ 2,6	2,1	38	14° 35'	O d.	ser.
12 m. 724,8	+ 3,6	2,6	44	14° 37'	S O d.	ser.
3 pom. 724,9	+ 3,8	2,3	39	14° 37'	S O d.	ser.
6 pom. 725,0	+ 2,5	2,1	39	14° 37'	S O d.	ser.
9 pom. 725,9	+ 0,6	2,8	49	14° 36'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0,5 / massima + 4,0
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 7 — 4,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 8 febbraio 1876
Nascere del **Sole**, ore 7 33 — Passaggio al meridiano ore 0 33 — Tramonto 5 34
Nascere della **Luna**, 3 58 sera.
Passaggio al meridiano, ore 11 58 sera.
Tramonto, ore 7 8 matt.
Giorno della Luna 13°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 5 febbraio.

	Massima	*Minima*
Torino	4. 8	— 3. 0
Milano	8. 0	— 1. 2
Parma	9. 2	0. 7
Bologna	9. 9	2. 8
Venezia	10 2	3. 0
Perugia	10. 3	1. 9
Genova	11. 2	6. 6
Napoli	12. 4	8. 0
Roma	12. 8	4. 1
Livorno	13. 4	1. 5
Firenze	14. 0	1. 0

BOLLETTINO METEOROLOGICO.
Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 5 febbraio 1876 (ore 4 pom.):

Depressione barometrica da 6 a 17 mm. Mare grosso a Palmaria, Livorno e Capri; agitato a S. Remo, Portoferraio, Civitavecchia, Portotorres, Napoli, Portoempedocle e Spartivento. Venti forti da mezzogiorno e libeccio fortissimo dalla Spezia a Livorno. Cielo coperto nel centro della penisola e nord della Sicilia; nuvoloso altrove. Minaccia di forti colpi di vento e mare cattivo sopratutto nel Mediterraneo. Attenti!...

LA *TRINACRIA*.

L'amministrazione della *Trinacria* era tenuta in un immenso disordine.

Nelle casse non si trovò somma alcuna; non si poterono radunare due franchi.

L'assicurazione della maggior parte dei piroscafi della Società era fatta presso la *Palermitana*, di cui era gerente lo stesso Tagliavie, che era gerente della *Trinacria!*

Questa Società d'assicurazioni era così poco seria, che senza subire alcun grosso disastro marittimo, or è pure caduta essa stessa in fallimento!

I registri erano malissimo tenuti, in parte anzi mancavano, cosicchè ora si sono spiccati mandati d'arresto contro chi era incaricato della loro tenuta.

Ed il Ministero prestò i cinque milioni di buoni del tesoro ad una Società senza accorgersi di tali disordini!

Si dice che il Ministero intende assicurare la prosecuzione del servizio; se si tratta del servizio sulle coste della Sicilia, sta benissimo, anzi è suo dovere, ma volere a spese dello Stato o a spesa dei creditori proseguire servizi per la Grecia, il Mar Nero, ed anche Marsiglia è una nuova follia.

Sappiamo che si parla al solito *dello sventolar la bandiera italiana* su quelle coste sulle quali... (qui il solito *cliché* sulle glorie degli avi), ma ciò che è positivo si è che nè la *Trinacria*, nè altra Società, può per ora competere su quelle linee con le potenti società francesi, inglesi e austriache; queste hanno copia di capitali, hanno esperienza lunghissima di affari, hanno clientela assicurata, hanno prestigio di nome, hanno oculata amministrazione, e bisogna essere inconsci affatto di affari, bisogna avere più immaginativa che senso pratico di affari, per poter credere che di punto in bianco noi possiamo, anche andando incontro a grossi sacrifizi, fare a quelle società fortunata concorrenza.

Del resto come inglesi, americani e francesi non hanno alcuna falsa onta di servirsi di legni genovesi per i loro trasporti, così noi non dobbiamo avere la falsa onta di servirci di piroscafi di altre nazioni quando ci offrono, in forza della concorrenza, ottime tariffe di nolo.

Il voler gettare milioni e milioni all'anno per sussidiare un mezzo di trasporto che noi possiamo avere senza sussidio è cosa assurda, ridicola in un paese così oberato d'imposte come il nostro; la miglior protezione al nostro commercio ed industria si è il non opprimerla, ma sollevarla dai tanti balzelli da cui geme oppressa.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Il conte Arnim, si dice, avrebbe mandato al suo procuratore in Berlino un certificato medico comprovante la sua malferma salute che gli impedisce di potersi recare a Berlino per mettersi a disposizione del suo Governo.

FRANCIA.

Ieri il telegrafo ci annunciava che il giornale *La France* doveva essere processato per pubblicazione di false notizie.

Si tratta di un articolo pubblicato venerdì scorso, in cui affermavasi che il vice-presidente del Consiglio, signor Buffet, aveva annunziato al maresciallo Mac-Mahon che dopo il 20 febbraio si sarebbe dimesso ed avrebbe accettato, come compenso, le funzioni di governatore della Banca di Francia. Ieri poi, il citato foglio ritornava sull'argomento, e dicevasi in grado di provare l'esattezza di queste sue notizie. Il signor Buffet, ritenutosi offeso, fece nello stesso giorno citare il gerente della *France* davanti al giudice istruttore. Ma questo processo renderà forse meno impopolare il Ministro dell'interno?

Le notizie che si hanno giornalmente dalle provincie confermerebbero sempre più che molti candidati eletti domenica scorsa, e classificati tra i conservatori dai fogli politici, si propongono invece di far piena e sincera adesione alla Repubblica.

Taluni dei nuovi senatori di ritorno da Parigi si sarebbero espressi con molta franchezza su tale proposito. I Bocher, i Peyramont, i Lambert de Sainte-Croix, ecc., si mostrano finalmente convinti della necessità della repubblica e del vero pericolo sociale che si sarebbe a conservare il signor Buffet al potere.

Uno di questi senatori, che ieri ancora avrebbero di largo animo inneggiato ad una *ristorazione* purchessia, ieri l'altro avrebbe esclamato tutto commosso, dopo la sua nuova professione di fede repubblicana: — « Decisamente questa è una nuova evoluzione della mia vita politica che comincia! » — Meno male: tutto sta che fosse l'ultima!

THIERS E MAC-MAHON.

Scrivono da Parigi:

Nei giorni scorsi vi fu un gran ballo all'Eliseo. Il signor Thiers vi si atteggiava qual modesto borghese. Il maresciallo Mac-Mahon atteggiavasi invece qual sovrano. Allorchè passa la vettura del Presidente della repubblica, gli agenti di polizia obbligano tutte le vetture private a fermarsi ed a cederle il passo; la qual cosa nemmeno Napoleone III ha fatto mai. Le sere in cui si balla nel palazzo dell'Eliseo, più non si passa per alcune vie del sobborgo Sant'Onorato. Il ballo riunì all'Eliseo un numero straordinario di persone. Nessun sovrano avrà mai a Parigi una sala tanto vasta da contentare tutti gl'invitati che si affollarono nel palazzo della presidenza.

Gli stranieri eranvi in gran numero. Non vi mancava alcun diplomatico. L'attività dei diplomatici non ha molte occasioni a Parigi di sperimentarsi. Ed i ricevimenti loro danno modo d'incontrarsi e conversare coi primi personaggi dello Stato e di farne quindi relazione ai loro sovrani. Gli ambasciatori sopratutto sono ai nostri giorni i *reporters* dei sovrani e qualche volta a conoscere i *si dice* si affaticano più assai dei cronisti addetti ai giornali.

Il signor Thiers parlò sempre di politica, mentre il maresciallo Mac-Mahon lasciavalo in disparte. Però egli si congratulò coi senatori nuovamente eletti, col generale Ladmirault, non meno che col sig. Giulio Favre.

Napoleone III procurava sempre che tra gli invitati alle Tuileries fossevi una certa omogeneità. Ora nei saloni dell'Eliseo passano l'uno dopo l'altro uomini che professano le più opposte opinioni politiche. I borbonici si vanno dicendo all'orecchio che il maresciallo è nobile; gli orleanisti poi si ripetono alternativamente che egli non è avaro de' suoi favori ai loro principi; i bonapartisti, che egli tiene dall'Imperatore la sua fortuna; i repubblicani, in ultimo, veggono in lui il Presidente della Repubblica. Quanti amici dell'oggi, che s'inchinano davanti al potere, si cambieranno domani in nemici!

La *Neue Freie Presse* dice che la Russia cerca di trascinare l'Austria in un'avventurosa politica, che costerebbe alla stessa molto denaro senz'alcun profitto.

La Banca di Russia elevò il suo sconto al 10 p. 0[0.

LA QUISTIONE D'ORIENTE.

Riproduciamo con riserva la seguente corrispondenza da Vienna al *Daily News*:

« Notizie da Costantinopoli del 20 lasciano poco dubbio ormai che la Porta sta riflettendo alla probabilità di reprimere l'insurrezione coll'antico motto: *Divide et impera*. Venne già annunziato che il Montenegro non sarebbe contrario ad un accordo che gli procurerebbe libero accesso all'Adriatico e comprenderebbe la cessione d'un piccolo porto turco sulla stessa sponda.

Ora sembra che la questione assuma maggiori proporzioni. Gli uomini politici turchi sono di parere d'offrire al piccolo principato l'intera Erzegovina, a condizione che il Montenegro, ingrandito sì notevolmente, rinunci alle sue pretensioni di assoluta indipendenza e riconosca l'alta sovranità del Sultano.

Si spera a Costantinopoli che in questo modo l'insurrezione perderà terreno.

La Bosnia sarebbe staccata dall'Erzegovina, e quindi tenuta in freno più facilmente.

Le stesse lettere da Costantinopoli annunziano che non è improbabile una crisi che porti, in luogo di Mahmud pascià, Riza e Midhat pascià al granvisirato.

Il generale Ignatieff fa ogni sforzo per appoggiare Mahmud; ma si sa che l'ambasciatore russo tiene un linguaggio diverso al palazzo del Sultano ed ai suoi colleghi del Corpo diplomatico. Anzi si sospetta fortemente che egli consigli ora ai ministri del Sultano di accogliere freddamente il progetto di riforme di Andrassy. Questo doppio linguaggio è stato sempre favorito dai Russi. Sarebbe pure nell'interesse della Russia, la quale non può desiderare sinceramente l'introduzione d'uno stato di cose ordinato in Turchia, mentre può approfittare del torbido.

Non credo che nessun uomo politico possa aver fiducia nella sincerità della diplomazia russa in queste complicazioni orientali. Allorchè il corriere partiva da Costantinopoli, Mahmud pascià era fermo nel proposito di sconsigliare il Sultano dall'accettare le proposte austriache, ed egli si trovava in relazioni quotidiane con Ignatieff. È però un fatto che i colleghi di Mahmud sono contrari a questa politica. Mahmud dichiarò al Sultano che il progetto Andrassy non è altro che un intervento mascherato, inconciliabile colla dignità e l'indipendenza del Sultano, quale sovrano indipendente.

LA CATASTROFE DI BREMA.

Le autorità di Brema hanno pubblicato di questi giorni, in un volume in-8°, i risultati che si sono ottenuti dall'inchiesta sulla catastrofe cagionata dalla macchina infernale di Thomas.

Questa pubblicazione ha il doppio scopo di invitare le autorità dei diversi paesi a concorrere attivamente nelle ricerche, ed a rettificare le molte dicerie che si fecero correre intorno a questo affare. L'autore della macchina infernale sembra chiamarsi realmente William King Thomson, nato a Brooklyn nel 1830 da parenti originari d'Amburgo e che ora vivono nella Virginia.

Durante la guerra civile Thomson faceva il commercio di contrabbando, sopra il brigantino *Old Dominion*, col Sud, e fu fatto prigioniero da una nave dello Stato incaricata di sorvegliare il blocco. Riuscì pertanto a fuggire, ed andò a stabilirsi nel Sud, ove prese il nome di Thomas. Non ha fatto alcuna dichiarazione relativa a delitti anteriori. Ma nominò un certo Midlers Skidmore, di Nuova-York, come suo complice nell'ultimo tentativo. Sua moglie suppone che si chiamasse Alessandro, perchè aveva il braccio tatuato con un A.

Non esiste alcuna prova che Thomas abbia fatto alcun tentativo contro la sicurezza delle navi prima del 1875.

A parte l'assicurazione di 3000 marchi sulla cassa scoppiata nel molo di Brema, non si potè constatare ch'egli abbia assicurato alcun'altra merce caricata sulla *Mosella* o sul *Deutschland*.

Secondo le spiegazioni date dallo stesso Thomas prima di morire, egli aveva intenzione di rimettere alla *Mosella*, in Inghilterra, una cassetta che voleva dichiarare come contenente dei *greenbacks* e che avrebbe fatto assicurare.

Nel mese di giugno 1875, valendosi della intromissione dei signori Baring fratelli, Thomas fece assicurare a Londra, per 9000 lire sterline, delle merci caricate a bordo del *Rhein*, della Compagnia North German Lloyd. Finalmente, secondo la deposizione di sua moglie, egli aspettava con impazienza, prima di partire, in novembre, una lettera dall'Inghilterra, che, appena arrivatagli, gelosamente nascose, nè più si seppe ritrovare.

IL PROCESSO DURANTI.

Relazione del dottor L. T. Monti, notaio, dimorante in Torino, via Bertola, 32, con note e documenti.

(Proprietà letteraria fratelli Treves)

PARTE SECONDA.

MEMORIE DEL CONTE MAURIZIO

(89) — *(Continuazione, vedi num. 87)*

In quest'ultimo periodo della malattia che mi consuma, certa di morire come sono, aveva pensato di mettere in pratica le vostre stesse minacce di consegnare tutta la verità in una mia lettera indirizzata al regio procuratore fiscale... Ho incominciato una tale dichiarazione quattro o cinque volte; ma le mie forze fisiche prostrate, esauste, non mi hanno mai consentito di compierla... siate generoso, Maurizio, promettetemi, giuratemi di compierla voi stesso!

« Io... oh, non me lo chiedete!

« Maurizio: è una misera donna, colei che porta il vostro nome, la madre di vostra figlia che, dal suo letto di morte, vi volge questa preghiera, come la innalzasse al buon Dio!... non la respingete, ve ne scongiuro!.... non la respingete o ne avrete voi pure un eterno rimorso!

« Ma e vostra figlia, disgraziata?... non comprendete che per lei sola ho mentito e vi ho imposto di mentire?... Dopo tanti sacrifizi, dolori, schianti, rimorsi, se volete, e tutti accettati impavidamente pur di tutelare l'avvenire di quella innocente creatura, dovrei adesso, per un vostro momentaneo sgomento, distruggerlo, annientarlo per sempre? oh, mai! mai! tre anni sono trascorsi, ancora due, e quell'uomo avrà interamente scontato la propria pena... non domandate di più!

« Ma, quando uscirà libero di carcere non potrà più riprendere il suo posto nel mondo, presso la società, presso la sua famiglia.

« Ed io ho mai più potuto riprendere il mio?... la gente mi ci vede e lo crede; ma io so che non posso più stare nè in società, nè in famiglia, senza uno sforzo violento.

« Eppoi, leggete!

Emi stese una seconda lettera di di Miell (1).

La scorsi. Anche in questa il barone ripeteva le stesse cose della sua precedente, aggiungendo solo che le forze gli andavan grado grado mancando e che, qualora non fosse riuscito a liberarsi dal carcere, lo aspettava la morte.

« Mi duole, — soggiunsi appena letto, — che simili pensieri vengano a turbarvi, in un momento in cui, più che in ogni altro, avreste bisogno della massima quiete; ma torno a dirvelo: pensate a Leontina, eppoi considerate se io possa esitare fra lei e quell'uomo!

« Mi rifiutate, dunque?

« Sì, Eloisa, lo debbo!

« Badate, Maurizio!

« È inutile! nulla potrebbe rimuovermi. »

A queste mie parole profferite con accento piuttosto vivo, ella ricadde col capo sul suo guanciale ed impallidì sinistramente.

Un terrore freddo mi prese; afferrai il cordone del campanello e suonai. Accorsero i servi, le cameriste, il dottore. Un cordiale amministratole da questi valse a rianimarla; ma per poco.

Mezz'ora dopo Eloisa non era più.

XXII.

Non erano trascorsi sei mesi dalla morte di quella povera vittima, quando un'altra e più tremenda sciagura venne a colpirmi. — Mia figlia, la mia diletta Leontina, che trovavasi in convitto, cadde a sua volta inferma, colta da febbre miliare.

A capo di cinque giorni, anch'essa mi veniva rapita.

Solo nel mondo, senza un vincolo di famiglia, senza un congiunto, senza un amico, senza un affetto; lo scoraggiamento mi prese. — Morta mia moglie e mia figlia, mancante di eredi, non avevo più nessuna ragione per sacrificare la riputazione e lo avvenire di un uomo in olocausto all'onore del mio nome ed

alla mia vendetta: fu allora che cominciai queste mie memorie le quali compio adesso mentre mi trovo anch'io sull'orlo del sepolcro.

Per testamento lascio che sieno pubblicate. — Il barone di Mleil potrà così ricuperare la libertà qualche anno prima dello spirare della sua pena e riprendere il suo posto nel mondo. Avrò così soddisfatto l'ultimo voto della sventurata mia consorte.

Sono sul punto di affrontare due supremi giudizii: quello degli uomini e quello di Dio. Non so quale più mi sgomenti.

Io provo, al momento in cui scrivo, un senso inconsueto di profonda prostrazione morale... Procede dal passato, o procede dall'avvenire?

È rimorso, o non sarebbe che svigorimento dell'animo in faccia a quel tremendo mistero che si chiama la morte?

Forse non lo saprò mai!

Si è detto che Voltaire accogliesse il viatico con un sarcasmo: *Jesus-Christ? je le reconnais à la monture*, il sacerdote: un asino. — Io non lo credo. — Voltaire, spirante, confessò quel Dio che nel fiore della sua vita aveva pertinacemente rinnegato. — All'ateo, nell'ora estrema, ritorna la fede, come per riazione. — Io, che fui sempre credente, mi trovo invece alle prese con lo scetticismo.

Si pretende che le sventure erudiscano e che il dolore fortifichi.

(Continua)

(1) Vedi anche questa nei *Documenti* in fine. *(Nota del dott. L. T. Monti).*

CORRIERE DEL MATTINO

Siamo in grado di poter sostenere, e senza che le smentite possano recar pregiudizio alla verità delle nostre informazioni, che il Presidente del Consiglio, nella Commissione generale del bilancio, dichiarò molto esplicitamente che egli aveva acconsentito a trattar subito e con proporzioni più ampie di quelle che le finanze dello Stato lo permettessero, la questione del Tevere, perchè gli pareva che fosse utile, politicamente, che l'*Europa si tranquillizzasse sull'attitudine del generale Garibaldi* e che rimanesse qui a Roma tranquillo, occupandosi esclusivamente di questioni amministrative e non *politiche*.

Ed anzi il Ministro dei lavori pubblici, con frase arguta e felice, disse che *si faceva dell'idraulica politica*. *(Bersagliere).*

Possiamo dichiarare inesatte le notizie date da alcuni giornali che col progetto di riordinamento della polizia siavi la soppressione delle questure. Credesi che si aboliranno i questori, riorganizzando le questure, e mettendole sotto la dipendenza della [illegible] prefettura con un consigliere della medesima a capo. Ma questo progetto non è ancora definitivo e può sempre subire delle modificazioni. *(Gazz. d'Italia).*

Il Governo è preoccupato dell'affare della *Trinacria*, non già soltanto per le conseguenze finanziarie, ma per quelle politiche, essendovi un gruppo di deputati che hanno in animo di fare una domanda d'inchiesta alla Camera, chiedendo i documenti relativi alle garanzie ed informazioni che furono prese quando alla *Trinacria* venne data come prestito il sussidio di cinque milioni in Buoni del Tesoro. Tutto ciò potrebbe produrre un grave scandalo, sembrando che le informazioni che in quell'epoca vennero date al Governo fossero tutte fallaci. *(Id.).*

COSE DI SICILIA.

Riassumiamo le ultime notizie intorno a quel grosso e brutto affare della *Trinacria*.

Prima di tutto si consolino gli animi sensibili; il Tagliavia, gran manipolatore di quelle faccende, non è stato colpito di apoplessia, ma sta benissimo.

La Cassa di Risparmio di Palermo, sebbene sia stata assediata da numerosissime domande di rimborso per parte dei depositanti, pure fece onore completamente alla sua firma, mercè l'aiuto della Banca Nazionale; dopo tale prova ora riacquistò un credito illimitato.

Si dice che un altro dei piroscafi della *Trinacria* sia stato sequestrato a Trieste.

Le condizioni del commercio della Sicilia sono gravissime, poichè altri grossi fallimenti avevano già preceduto quello della *Trinacria*, ed altri lo seguirono, e pare che tutto non sia ancor finito; il credito è quasi scomparso, solo poche primarie firme si possono presentare ancora allo sconto, le altre bisogna che subiscano durissime condizioni, che si sottomettano a pagare il 15 od il 18 d'interesse.

Qui si vede come fu imprudente l'opera del Governo di voler spingere, *coi sussidi estorti ai contribuenti*, i capitali nazionali in rischiose imprese marittime. Quanto non sarebbe meglio che i 12 o 15 milioni che si sfumano in questa sciagurata *Trinacria*, fossero stati invece modestamente applicati a migliorare la produzione agricola! Quanto non ne sarebbe aumentata la ricchezza pubblica, la prosperità delle famiglie!

Ma i nostri omenoni non sono contenti se non fanno qualche cosa di clamoroso: essi vogliono far sventolare la bandiera italiana sul Bosforo, e sulle spiaggie della Tauride; essi vogliono rivaleggiare con l'Inghilterra e con la Francia! Poerini essi e poerini noi cui tocca far la figura della rana che scoppia per voler imitare il bue!

Ritorniamo a riassumere le notizie.

Una delle corse da Palermo a Napoli cui doveva provvedere la *Trinacria*, fu assunta gratuitamente dalla Società Florio.

Le corrispondenze da Brindisi a Corfù saranno trasportate dalla Società Peirano; da Corfù agli altri scali d'Oriente s'incaricherà il *Lloyd* austriaco.

Fra i fallimenti annunziati vi è quello del barone Pennisi, di Acireale, grandissimo proprietario di terreni e di cave di zolfo.

ANCORA DEL SENATORE BONA.

Ci scrivono:

V. S. nel pregiatissimo suo giornale, n. 36, parlò de' servigi resi al Paese e della grande capacità dell'estinto defunto senatore Bona. Ma non ha ancor detto il tutto e ciò che gli torna più ad onore. Mentre tanti altri funzionarii, come ogni giorno ce n'avverte il suo periodico, sprecano ovvero defraudano il danaro della nazione, il senatore Bona consumava gran parte del suo stipendio in opere di beneficenza. Manteneva figli e figlie in pensione a suo carico in varii istituti di Torino, fra cui basterà citare gli *Artigianelli*, l'*Oratorio di don Bosco*, le *Fedeli compagne di Gesù*, *Santa Zita*, il *Buon Pastore*. Per quanto si può raccogliere, circa L. 500 al mese erano da lui versate nelle mani dei poveri. Sulla sua tomba basterebbe apporre: *Servì il Governo beneficando la nazione ed i poveri*. E sarebbe un epitaffio a cui pochissimi e forse nessuno oggigiorno, in mezzo a tanta corruzione, potrebbero aspirare.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che è ristabilito il cavo sottomarino fra Suez e Aden (Arabia).

In seguito a ciò i telegrammi per Aden riprendono l'istradamento normale per le vie meno costose di Malta e Zante, per le quali è stabilita la tassa di lire 4 05 per ogni parola a partire da qualunque ufficio italiano.

Ieri mattina i Fiorentini svegliandosi ebbero la sorpresa di vedere i tetti delle case e le colline circostanti coperte da un leggiero strato di neve.

Continuava a nevicare a piccolissimi fiocchi.

FERROVIA DEL GOTTARDO.

Scrivono da Berna:

La questione della strada ferrata del Gottardo prende un aspetto assai serio ed occuperà l'Assemblea federale in un avvenire poco lontano. Da una parte i cantoni di Lucerna e di Berna manifestano l'intendimento di sospendere le loro sovvenzioni se le linee d'accesso previste nel programma di questa impresa internazionale non sono eseguite; d'altra parte si assicura che il rapporto fatto dalla Direzione in questi ultimi giorni fa ammontare il *deficit*, ossia la somma ancora necessaria alla costruzione della ferrovia, a 115 milioni. Così noi crediamo di essere nel vero affermando che uno degli obblighi più importanti delle nostre autorità federali sia d'impedire una terribile catastrofe di questa grandiosa impresa.

Il Consiglio federale deve avere invitato la Direzione del Gottardo a presentare un rapporto sullo stato finanziario della Società. Questo rapporto sarà in seguito presentato agli Stati cointeressati.

In questa occasione si vedrà se sono disposti a maggiori sovvenzioni e si conoscerà approssimativamente la somma occorrente per terminare l'opera.

La Direzione stimerebbe, a quel che pare, che si potrebbero fare delle notevoli economie se per esempio si potesse elevare in qualche sito il massimo della pendenza da 25 0|00 stipulato nella convenzione, a 27 0|00, e fare delle curve più forti. A quest'effetto il consenso degli Stati contraenti sarebbe naturalmente necessario.

FRANCIA.

I nuovi senatori tennero di questi giorni parecchie conferenze preliminari per costituire l'ufficio di presidenza della Camera Alta, che sarebbe così composto:

Presidente, il duca d'Audiffret-Pasquier, di cui l'elezione è certa, checchè avvenga. — Vice-presidenti: i signori Duclerc, di sinistra; Martel, centro sinistro; gen. Ladmirault, rappresentante i gruppi di destra. — Segretari: i signori Scheurer-Kestner, dell'Unione repubblicana; Lanfrey, centro sinistro; De Barante, costituzionale; Pelleport-Burète, legittimista.

I signori Baze e Toupet des Vignes assumerebbero le funzioni di questori, essendo già tali nell'Assemblea nazionale.

Però la *Liberté* di ieri scrive in proposito: « La lotta per la presidenza del Senato minaccia d'essere molto viva. Il signor d'Audiffret-Pasquier sarebbe portato dai soli repubblicani, mentre i monarchici ed i *costituzionali* sarebbero decisi, in grande maggioranza, di votare per il conte Daru. »

È curiosa questa unione dei monarchici coi *costituzionali*, che in fin di conto avendo accettata per buona l'attuale costituzione *repubblicana*, andrebbero classificati coi repubblicani e non altrimenti. D'altronde, il signor Audiffret-Pasquier essendo tutt'altro che amico dei bonapartisti, si comprende benissimo da qual movente sia indotta la *Liberté* a contestargli la presidenza del Senato con notizie pessimiste.

Quest'oggi, lunedì, debbe aver luogo in Parigi, nella sala Frascati, una grande adunanza elettorale, cui prenderà parte anche il signor Thiers e vi pronuncierà, dicesi, un discorso.

— Il principe Napoleone è arrivato ieri l'altro ad Ajaccio per sostenere la propria candidatura in quel dipartimento.

Il direttore del foglio legittimista l'*Union*, il sig. Laurentie, è in fin di vita. Egli ha ricevato la benedizione del Papa, la visita dell'arcivescovo di Parigi ed un telegramma del conte di Chambord; ma siccome la malattia del sig. Laurentie dipende essenzialmente dall'età molto avanzata, così tutti quei conforti temesi non basteranno a salvarlo dal comun fato. Generalmente rispettato si nella stampa che nel mondo politico, per la fermezza e sincerità delle sue convinzioni, la morte del venerando giornalista desterà tuttavia in Francia un generale compianto.

Secondo un dispaccio dal Cairo all'*Observer* del 30 gennaio, il signor Cave ritornerà dall'Egitto verso la metà del corrente mese di febbraio. Si crede che il suo rapporto sia favorevole per ciò che concerne le riserve generali dell'Egitto, ma non si conosce ciò ch'egli sostenga riguardo al debito fluttuante, il quale è calcolato di venti milioni di lire sterline.

Costantinopoli, 5 *febbraio*. — Raschid pascià dichiarò verbalmente ai rappresentanti delle provincie, che un nuovo firmano di *riforme* per la Bosnia e l'Erzegovina sarà quanto prima pubblicato. Pare che questo debba essere il solo risultato pratico della nota Andrassy.

Le garanzie che le potenze offrirebbero agli insorti sarebbero semplicemente morali.

Ragusa, 5 *febbraio*. — La voce corsa che il Principe di Montenegro volesse intavolare delle trattative colla Turchia per ottenere la cessione di un porto di mare è officialmente smentita.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 6 *febbraio*.

L'*Observer* crede che, in vista della situazione politica della China, il Governo abbia l'intenzione di rinforzare la nostra squadra nei mari chinesi.

Il principe Leopoldo sarà installato il 25 corrente come gran Mastro provinciale dei Franchi Muratori dell'Oxfordshire.

Cadice, 5 *febbraio*.

Il vapore *Nord America*, della Società Lavarello, è partito per la Plata.

Parigi, 7 *febbraio*.

Thiers accetta unicamente la candidatura a Parigi.

Settanta cadaveri vennero estratti dalla miniera di Saint-Étienne.

Bajona, 5 *febbraio*.

Quesada entrò a Durango senza resistenza.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
della *Gazzetta Piemontese*.

Roma, 7, ore 9,45, arriv. ore 10,45.

L'on. Sella parte questa sera alla volta di Vienna.

— Ieri mattina s'inaugurò la Esposizione artistica annuale. Vi intervennero i Principi Reali.

— La Commissione europea per la nuova misura del grado terrestre nominò il prof. Govi rappresentante a Parigi.

— Il Vaticano prepara nuove nomine di vescovi.

Monsignor Passerini sarà nominato vescovo di Pescia; monsignor Barabesi a Grosseto; monsignor Cecconi arcivescovo di Firenze sarà promosso cardinale.

CRONACA NERA

In una casa di mala riputazione della via Corte d'Appello accaddero ieri gravi disordini per causa di parecchi soldati della compagnia Operai ubbriachi fradici.

Un sergente di ronda salì a provarsi di richiamare al dovere quei chiassosi, ma fu accolto da una tempesta di pugni, onde il chiasso si fece sempre maggiore.

Accorsero carabinieri e soldati che in breve posero fine al disordine arrestando i più riottosi.

*** Due sordo-muti, in istato di ubbriachezza, presero ieri, verso le 4 del pomeriggio, a scaraventar pugni contro tutte le persone che passavano accanto a loro sotto i portici di Po presso il caffè Roma. Una gran folla stava attorno ad aspettare ciò che avesse a nascere: a nessuno di quei curiosi venne in mente di interporsi. Giunsero finalmente due guardie municipali che, vedute inutili le persuasioni, intimarono l'arresto ai due ubbriachi e li tradussero alla Questura, ove si riconobbero per antiche conoscenze.

L'arresto non si effettuò senza resistenza: fu una vera lotta in cui le guardie non sarebbero forse riescite vincitrici se parecchi astanti, vedendo sempre più bestialmente infuriati i due sordo-muti, non avessero prestata man forte agli agenti.

*** Certo O. D., contadino, di San Sebastiano, se n'andava ieri tranquillamente e lentamente per la via della Cernaia: a chi lo osservasse attentamente ben dimostrava il suo viso che la lettura dei giornali libertini non gli aveva ancor guasto nè il cuore, nè il cervello; *beati gli uomini di spirito che per essi è il regno dei cieli!* e questa esclamazione certamente fece in cuor suo un baro che incontrò il detto contadino: in poche parole abilmente tasta il terreno, entra in discorso e si acquista la fiducia di quell'innocente coltivatore dei campi.

Seppe pertanto che il contadino doveva partire per la ferrovia di Novara.

— Ci vuol tempo ancora, possiamo ancor fare un giretto.

— Facciamolo pure, se voi favorite accompagnarmi, disse il buon contadino.

E così di discorso in discorso si trovarono presso allo scalo della ferrovia di Rivoli.

Colà si trova il solito compare sciocco col rotolo dei marenghi che nasconde nella terra presso un albero; ed il contadino cede il suo portafoglio contenente della presenza di L. 325 in biglietti, per il diritto di andare a disseppellire il rotolo.

Vi corre; il rotolo non v'è; ritorna sui suoi passi; ahimè! i truffatori non l'avevano aspettato.

Voi vedete di qui come si è allungato il volto al misero.

Ma possibile che dopo tanti esempi si trovino ancora merli di questa natura?!

*** Una ferita assai grave toccò a certo S. di Chieri, che venne a diverbio con due sconosciuti.

Tomaso Giuvarra gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 5 febbraio 1876.

Torino	61	85	8	6	76
Roma	59	71	52	62	13
Venezia	[illegible]	17	84	80	40
Bari	60	28	64	5	29
Firenze	19	76	51	68	91
Napoli	18	68	40	86	47
Milano	51	16	61	34	45
Palermo	26	20	52	48	87

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 6 febbraio 1876.

Abbiamo avuto una settimana di bel tempo, che ha influito in modo favorevole sul nostro mercato. Le provviste furono più abbondanti e ci pervennero un po' da tutte le parti.

Si distinsero precipuamente del Circondario d'Alessandria:

Alessandria, Valenza, Camino, Montecastello, S. Salvatore, Rivarone, Pavone, Valmacca.

Dal circondario di Casale:

Casale, Viarigi, Casorzo, Moncalvo, Grana, Ottiglio, Castagnole, Altavilla.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Bra, Canale.

Dal circondario d'Asti:

Asti, Cisterna, S. Damiano, Ferrero, Antignano, Buttigliera, Cantarana, Calosso.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Moncalieri, Pecetto, Rivoli.

Dal circondario di Pinerolo:

Pinerolo, Cavour, Campiglione.

Anche i compratori furono in questa ottava più numerosi che nelle precedenti e quindi il venduto ascese a mille e nove ett., di cui.

Barbera	ettolitri	184
Grignolino	»	180
Freisa	»	275
Uvaggio	»	375
	Totale ettolitri	1009

Nè si può dire che la maggior vendita sia stata a danno dei prezzi, chè anzi se vi fu qualche piccola variazione è piuttosto in rialzo che si è manifestata.

Quindi per barbera e grignolino i prezzi furono alquanto più sostenuti, cioè si fece L. 42 a 50, in media L. 46 all'ett., invece di L. 45 media della scorsa settimana. È ben poca cosa veramente, ma che accenna sempre ad una qualche miglior tendenza, a meno che non fosse l'effetto di qualità migliori.

Per freisa ed uvaggi i prezzi rimasero invariati, cioè L. 30 a 40, in media L. 35 all'ett.

Le medie generali furono di L. 42 all'ett. e L. 21 alla brenta di 50 litri, compresa l'imposta per l'entrata in città, di L. 9 10 all'ett.

Volendo dedurre quest'imposta si hanno le medie di L. 32 90 all'ett. e L. 16 45 alla brenta di 50 litri fuori della cinta daziaria.

In questa settimana vennero sequestrati sul nostro mercato 18 ett. circa di vino, che si dovette vendere all'acetaio. La debolezza dei vini di quest'anno incomincia ben presto a farsi sentire.

Probabilmente una delle cause per cui quest'anno molti vini anderanno a male, è la smania della colorazione. Uno dei principali difetti del prodotto vinicolo del 1875 è di essere poco colorato, e siccome il colore è la prima qualità che esaminano i consumatori ed a cui ci tengono in modo particolare, è naturale che i produttori cerchino tutti i mezzi possibili di supplire a questo difetto. Ma il bel colore naturale del vino viene dal sole, e per quanto l'uomo si adoperi, mal potrà supplire alla sua azione onnipotente. Noi siamo sinceri ammiratori dei progressi della chimica, e siamo persuasi che questa scienza è destinata ad immensi successi; ma non crediamo che finora abbia potuto rendersi conto dell'effetto della forza che tengono unite le varie parti di un corpo qualunque. Finora la chimica decompone i corpi, ma non li ricompone, ed è per questo che riteniamo che nessuno dei mezzi che si studiano per dar colore ai vini, ha potuto finora riescire nel suo vero intento, quello cioè di rendere al vino un bel colore, non solo migliorandone anche la qualità, ma senza nuocere poco o molto ad essa. Perfino dalla mescolanza di due buone qualità può risultare un vino poco gradito al gusto e che non possa resistere al tempo ed alle variazioni di clima, per poco che non si conoscano bene le dosi convenienti, i modi ed i momenti migliori per fare la mescolanza.

Ci sembra adunque che sarebbe per bene se si abbandonasse quest'usanza di dare un bel colore ai vini anche quando non si adoperano sostanze venefiche; tanto più che i vini poco colorati possono essi pure essere forniti di tutte le altre qualità che rendono tanto ricercato e gradito il buon vino.

PINEROLO. — *(Nostro corrispond.).*

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato addì 5 febbraio.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 20 —	19 14	206	4 50
Segale	» 13 92	12 61	61	3 06
Granoturco	» 11 52	10 43	245	2 40
Pomi di terra	» 1 35	0 80	miria	2595
Castagne secche	» 2 70	2 50	id.	307
Canapa	» 5 —	6 —	id.	104

MILANO, 5 febbraio. — **Cereali.** — Mercoledì non vi fu mercato, ricorrendo una delle feste soppresse, che il commercio grani per altro continua a considerare come solennità. La settimana così dimezzata trascorse colla calma abituale nelle contrattazioni dell'ordinario consumo.

Ieri a Porta Ticinese i risi fini, ed i buoni, ebbero facilitate le vendite dall'aumentata domanda. Le altre qualità mercantili e scadenti pesarono sul mercato con difficoltà di collocamento.

Gli altri articoli rimasero essi pure invariati.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento	ettol.	L. 17 10 a 21 90
Granoturco	»	9 95 a 11 90
Segale	»	12 — a 12 70
Riso nostrano dazio escluso	»	22 95 a 32 55
Riso pugliese	id.	» 21 60 a 23 70
Avena	id.	» 10 — a 10 60

Direzione Generale del Debito Pubblico.

Distinta delle Obbligazioni al portatore create con legge 26 marzo 1849 compreso nella 54ª estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 31 gennaio 1876.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio.

Estratto 1°	n. 12957	premio	L. 36,835
» 2°	» 5723	»	» 11,060
» 3°	» 13445	»	» 7,375
» 4°	» 17415	»	» 5,900
» 5°	» 14935	»	» 540

(Pubblicheremo in seguito l'elenco completo dei numeri estratti).

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*

(via Ospedale 15, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 5 febbraio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	18	1630 50
Trama	3	109 66
Greggia	2	198 74
Articoli diversi	»	» »
Totali	23	1998 58

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 129.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Eclere delle Sete in Torino

col *sistema privilegiato Selet-Trésero di M. Ponsone* (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 5 febbraio,

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	306 92
Trama	»	» »
Greggia	2	144 81
Articoli diversi	1	96 75
Totali	7	548 48

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 22.

Il Direttore: A. Trivero.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 5 febbraio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	11	647 87
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	847 87

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 52.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

7 febbraio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in cont. 77 40.

Corso legale 77 87 1|2.

Società It. Lavori Pubblici. C. d. g. p. in c. 289.

Az. Società Ital. Gas. C. d. m. in c. 585.

Oro 21 80 a 21 83.

CAMBI	a vista den.	a vista lettere	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettere
Francia 4	109 10	109 40	— —	— —
Svizzera 4	109 10	109 30	— —	— —
Londra 4	— —	27 12 1|2	27 22 1|2	
Germania 5	— —	— —	133 —	133 1|2
Vienna 5	— —	— —	[illegible] —	[illegible] 1|2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 7 febbraio 1876.

Il telegrafo ci portò sabato sera un ribasso di 27 1|2 cent. sulla nostra Rendita a 70 60. La nostra Borsa però rimase sostenuta, perchè in luogo di ribassare la Rendita, rialzò il cambio che oggi difatti era abbastanza ricercato e si pagava da 109 25 a 109 35 per Francia a vista.

Il Londra da 27 17 1|2 a 27 20 a 3 mesi.

L'oro in confronto era meno richiesto e si teneva sui prezzi di 21 80 a 21 82.

Questo stato di cose sembra voglia durare qualche tempo, poichè da Parigi scrivono che l'Italiano è sempre debole e qualunque domanda, è prontamente servita. Se dunque la Rendita nostra farà ulteriori ribassi a Parigi, può darsi il caso di vedere qui il cambio a prezzi a cui credevamo di non più ritornare coi grandi miglioramenti ottenuti dal nostro sistema economico e finanziario.

Qui da noi questa mattina si fece 77 42 1|2 a 77 37 1|2 per fine corr. 77 60 a 77 57 1|2 per fine marzo e 77 87 1|2 per cont. Gli affari però furono limitatissimi in Rendita e più ancora nei valori, di cui ecco i corsi:

Az. Banca Naz. 1985 a 1980.
Az. Banca di Torino 700 a 698.
Az. Mobiliare It. 685 a 688.
Az. Banco Sc. 298.
Az. Tabacchi 831 a 833.
Az. Meridionali 358 a 359.
Obbl. Meridionali [illegible] a 229 1|2.
Obbl. Romane 244 1|2.
Obbl. Vitt. Em. 239 1|2.
Obbl. Cavour 478.

Annunciammo ieri per errore che la Banca di Pietroburgo aveva portato lo sconto al 10 0|0. È al 6 0|0 che volevamo dire.

Parigi,	4	5
Rendita Turca	19 75	20 30
Nuovo Prestito	26 —	— —
Obbl. Ottomane 1869	122 —	125 —
Id. 1873	115 —	116 —
Lotti Turchi	50 75	52 75
Tunisina	275 —	275 —
Mobiliare Francese	207 —	202 —
Id. Spagnuolo	607 —	765 —
Rend. Spagn. esterna	19 83	18 93

Regio — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Cadet-Grégoire frères, rappresenterà:
Giroflé-Girofla, operetta.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Emanuel-Campi rappresenterà:
Il Falconiere di Pietro Ardena, dramma in 3 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
La facie 'd tola, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Del Buono rappresenterà:
Mayno della Spinetta, spettacolo in 5 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà l'intiera produzione *Il giro del mondo in 80 giorni.*

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Agli amatori da ballo

Da affittare seralmente

Gran Salone, 200 metri quadrati, ad uso Ballo, munito di tutto l'occorrente, sito sul Corso Principe Amedeo, N. 15. — Recapito al caffè **Principe Umberto, Torino.**
94

Da rimettere
un Baraccone d'angolo

sotto i Portici della Fiera.

Rivolgersi all'Agenzia GALVAGNO, Piazza Castello, 17, Torino.
68

Da vendere

FHAETON come nuovo, da sei piazze, ad uno o due cavalli, comodo e fortissimo, con Buffetto mobile. — Dirigersi Viale del Re, N. 6, dal Cocchiere LUIGI. 142

Da vendere

MACCHINA per Gazouse, a bottalino, completa.

Un TORNIO grosso, lunghezza 4 metri, con taglio nel Banco e che tornisce un metro di diametro, col suoi *Plateaux* a *Griffe* e N. 22 ruote d'ingranaggio.

Diverse **Macchine** a trapanare e **Bilanciere.**

Presso il Macchinista **Francesco MARITANO**, via del Soccorso, num. 14, vicino al Teatro *Gerbino*, Torino. 172

INCANTO
di oggetti utili alle famiglie.

Lunedì, 8 febbrajo e successivi, dalle ore 1 alle 5 pom., via della Zecca, N. 25, si venderanno, per stralcio di una ragion di negozio, una grande quantità di oggetti a prezzi di vera vendita forzata, consistenti in Cave da liquori, Sacchi di bulgaro per viaggio con *Nécessaire* per uomo e per donna, *Nécessaires* diversi pure per uomo, per donna e per scrivere, Panieri, Portabiglietti, Portasigari e Portamonete in bulgaro, gomma, avorio e tartaruga, varie Cassette eleganti, fra cui alcune per occasione di matrimonio, Pettini per signore, Canepacci, Sete, Cordonelli e Vellutini fantasia per ricamo, Perle in colori diversi, Vasi, Portagioielli, e molti altri oggetti fantasia.

Si venderanno pure quattro grandi Candelabri a colonna in bronzo dorato.

Il Perito stralciario
G. A. CHIANTORE.
168

Incanto Mobili

Martedì 8 corrente dalle 12 alle 5 sera, incanto di mobili ed effetti caduti nell'eredità del fu Beylis G. M. Generale in ritiro, esistenti al secondo piano della Casa N° 4, Via Stampatori, scala a sinistra, a contanti.
162 **Mossone.**

Incanto per decesso.

Martedì 8 febbraio in via S. Domenico N° 34, P° Nobile, alle ore solite, si venderanno tutti i mobili caduti nell'eredità del defunto signor Aime, cioè: Letto in ferro, Tavole, Sofà, Cassettoni, Specchi, oggetti Rame, Armadio a specchio ed altri mobili relativi.
154 **Oggero S.** *Perito Giurato.*

Incanto Volontario

per vendita di **Terreni fabbricabili** in Torino, Sezione Borgonuovo (area dei Ripari).

Il 22 corrente, ore 9 antimeridiane, nel mio Studio, Via Botero, 19, si esporranno all'asta detti terreni, divisi in dieci lotti come infra:

Lotto		di M.q.		al prezzo di L.
Lotto	I	di M.q. 599	al prezzo di L.	20,000
	II	» 687	»	25,000
	III	» 687	»	28,500
	IV	» 754	»	29,000
	V	» 654	»	31,000
	VI	» 495	»	18,000
	VII	» 654	»	28,000
	VIII	» 1017	»	30,000
	IX	» 840	»	30,000
	X	» 403	»	12,000

per esser deliberati al miglior offerente, osservate le condizioni del Bando Venale 1° andante.

Torino, 3 febbraio 1876.
169 **G. Cassinis,** *Notaio.*

Ricerca di Operai.

100 Operai troverebbero lavoro sopra la Linea Ferroviaria in costruzione da Sierre alla Souste nel Vallese (Svizzera).
Dirigersi per le offerte e schiarimenti all'Ingegnere Costruttore **E. BAUR**, a Sierre (Cantone del Vallese, Svizzera).

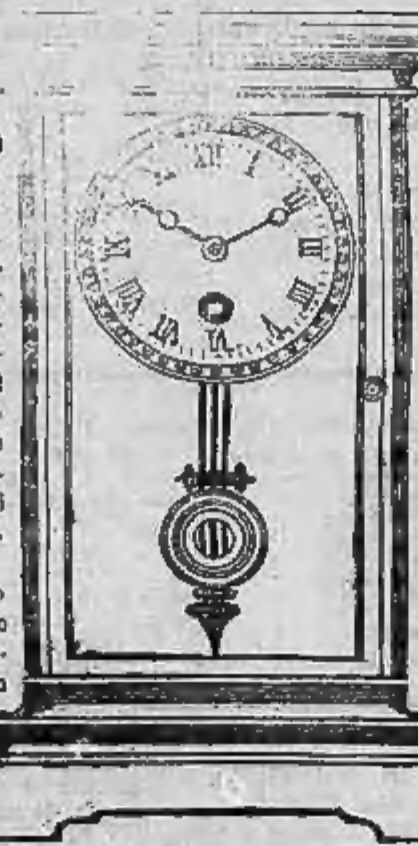
Tutti coloro che si abbonano per un anno all'ECO MONDIALE ricevono subito, e conformemente al qui sotto disegno,

un elegantissimo PENDOLO DA CAMINO

GRATIS

(che si carica ogni 15 giorni)
alto 34 centimetri, largo 25, con 18 centimetri di profondità, in *metallo dorato*, con 4 lastre in cristallo e 2 sportelli, di forma affatto moderna e che da qualunque orologiaio in Italia costerebbe non meno di L. 50. — I movimenti sono **garantiti** di prima qualità per essere costrutti nella fabbrica francese Japy, la prima del mondo; quindi il pendolo non teme confronti con qualunque altro per durata e regolarità.

L'enorme riduzione del prezzo si spiega naturalmente sapendo che tutti gli accessori sono fabbricati in Italia e montati in un **nostro opificio** appositamente stabilito in questa città.

L'Eco Mondiale si pubblica in **TORINO**

ogni settimana in fascicoli di 32 pagine e 64 colonne, e contiene articoli di scienza e belle arti, romanzi, ecc., dei più rinomati autori italiani, francesi, inglesi, spagnuoli, ecc.

L'intiera annata forma due **grandi volumi**, contenenti materia di 8 volumi ordinari.

Il prezzo di abbonamento per un anno è di **sole lire 25,** compreso il premio.

L'abbonamento decorre dal 1° Gennaio.

Per ricevere subito il Giornale ed il Pendolo basta inviare lire **25** in vaglia postale all'*Amministrazione*, via Silvio Pellico, 10, Torino; aggiungendo lire **2 50** per imballaggio, porto ed assicurazione sino alla stazione più prossima al luogo di destinazione, che dovrà essere indicata in modo preciso. Per la Sicilia e la Sardegna il porto è di **L. 5 50.**

NB. *Non confondere coll'Eco del Mondo, che ha preso il nostro titolo.* 103

Prezzo L. 6 la Boccetta.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFFANO IODATO

di GRIMAULT e C^a, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il **linfatismo** e tutti gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone **deboli di petto** ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Rafano*, preparato da Grimault e C^a, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Torino, Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 6.

9

UNICO PER LA TOSSE
E PER IL MAL DI GOLA
avete sempre trovato il

SCIROPPO GALVAGNO

PIAZZA CASTELLO, 17, TORINO

Boccetta grande L. 4 — Boccetta piccola L. 2 50 — *Spedizione contro vaglia postale o contro assegno.*
Chi ne acquisterà N. 6 boccette per volta godrà lo sconto del 20 per cento, mediante vaglia postale dell'importo. 67

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO.

Stante il fattosi aumento del vigesimo, avrà luogo nel Civico Palazzo, alle ore 2 pomeridiane di lunedì 21 febbraio 1876, un nuovo incanto a candela vergine per la vendita delle **fascine** provenienti dallo sbrancamento degli alberi della Città nella primavera 1876, il cui quantitativo si presume possa ascendere a miriagrammi 17,180; e seguirà il deliberamento definitivo a favore dell'offerente maggiore aumento al prezzo di L. 11,025 per ogni 100 miriagrammi di fascine. I capitoli delle condizioni sono visibili nel Civico Ufficio d'Arte. 175

TARIFFA DAZIARIA
DELLA
CITTÀ DI TORINO
in vigore dal 1° corrente febbraio.
Prezzo L. 0,70.

TARIFFA SUDDETTA
REGOLAMENTI ED ISTRUZIONI
per la Riscossione dei Dazi e per l'Esportazione
Prezzo L. 1 20.

Vendibili presso la Tipografia **EREDI BOTTA**
PALAZZO BAROLO. 160

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale
preparato con Bismuto
per conseguenza
di un'azione salutare sulla pelle.
Essa è aderente ed invisibile
e dà altresì una tinta,
una freschezza ed una bellezza naturale.
CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.*

Deposito presso **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 10, Milano, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 23

CONFETTI DI BALSAMO COPAIVE
solidificato colla Magnesia, presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si amministra il Copaive in pozioni, opiat, capsule, ecc.
Flacone di 60 confetti L. 3 50.

CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI
all'*Estratto di olio resinoso di Cubebe* si somministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete di vecchia data. — Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito a Parigi da **Vié Garnier e C.**, *successori a* **Garnier Lamoureux e C.**, fabbricanti di tutti i medicamenti sotto forma di granuli e confetti, 213, rue St-Honoré et rue du Vingt-Neuf Juillet, 10. — Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie **TARICCO, DEPANIS e TORRE.** 73

NATALE LANGE
via Juvara, num. 8, Torino

Magazzini **Legnami del Tirolo** all'ingrosso ed al minuto, da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. —
Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* — **Prezzi ridotti.** 157

Malattie Segrete.

Colla **Iniezione Cuttin** si guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. **5.** — Farmacia **Taricco**, Piazza S. Carlo, e Farmacia **Centrale**, via Roma, Torino.

NB. Ogni boccetta deve essere munita della firma *Taricco.* 135

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI

cioè: **Pastiglie, Polveri, Cioccolatti B-M.**, tonico-digestivi, stomatici, antinervosi: tutte le **celebrità mediche** hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il languore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — La scatola grande L. 4, la mezza L. 2.

Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale rigeneratore del sangue, L. 10 e 6 la bottiglia.

Le **Pillole di Salsapariglia** jodurate L. 5 e 2 50 colla relativa istruzione.

Deposito Farmacia Centrale, via Roma. 134

Prodotti di Pino Silvestre

Flanelle, Maglie, Lana vegetale per calze, **Ovata, Olio e Spirito di Pino**
raccomandati contro le affezioni Gottose e Reumatiche
PRESSO
R. Carisio-Brunetti e Figlio
Via Milano, nn. 1 e 6, Torino. 95

AL NEGOZIO G. TEALDI
(22, PIAZZA CASTELLO)

terminerà col 31 Marzo p. v. la liquidazione **di Orologieria, Orificeria, Gioielleria e Decorazioni.**

Il Liquidatore prega i depositari di articoli in riparazione di ritirarli prima della fine marzo 1876.

Numerose Campane Vetro di Francia pure in liquidazione. 111

AVVISO
ai signori Proprietari di stabili.

Dovendo il sottoscritto provvedere per tempo a moltissime ricerche che gli vengono fatte da Capitalisti per *acquisti di stabili*, cioè: *Tenimenti, Cascine, Ville e Case*, ne richiede i signori Proprietari che intendessero alienare qualche stabile di volergli favorire le necessarie indicazioni, potendo assicurare loro convenienti proposte.

Geometra **FELICE CANAVERI,**
118 **Doragrossa, 9, Torino.**

La proprietà della **Codeina** e del **Balsamo Tolu** che formano la base del **Siroppo** e della **Pasta D^r Zed**, sono di ottenere una vera calma *bronchiti, irritazioni, costipazioni, catarri, tisi*, etc.

L. 1 50 la scatola.
Deposito in *Milano*:
A. Manzoni, via della sala.

Vendita in Torino nelle Farmacie TARICCO, TORRE e DEPANIS. 140

LIQUIDAZIONE
per cessazione volontaria di commercio

di articoli in Lingeria, Maglierie, Vestimenta per Ragazzi e Chincaglierie, col ribasso del 30 %.

Ditta **BELTRAMO FELICITA**, *Galleria Subalpina.*

Locale da rimettere, Arredi, Mobilio, Diramazione del Gaz, ecc., ecc. 112

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI CUNEO — (31 gennaio 1876).

Citazione — Sull'istanza del Comune di Briga Marittima vennero citati il Caballo Giovanna moglie di Gio. Pietro Pachiaudi, ed altri debitori, residenti in Francia, a comparire nanti il tribunale civile di Cuneo nel termine di giorni 40, per vedersi condannare al pagamento di L. 49,004 colle spese, sotto pena della vendita di cartelle depositate alla Cassa di Torino, a titolo di cauzione. — (Tessea p. c., Cuneo).

Bando — Alli Dogliani Pietro fu Giovanni Battista e Catterina nata Taricco coniugi, d'ignota dimora, venne notificato il bando venale per la vendita forzata di un prato in Bernezzo, che avrà luogo all'udienza del tribunale di Cuneo del 17 marzo venturo. — (Marchisi p. c., Cuneo).

Subasta — Sull'istanza di Vallauri Lorenzo di Cuneo, avrà luogo all'udienza del tribunale civile di detta città alle ore 12 merid. delli 7 aprile p. v. l'incanto delli stabili posseduti dal fu Bottoglio Carlo, ingegnere, siti sulle fini di Cuneo, al prezzo ed alle condizioni descritte nel bando. — (Delfino p. c., Cuneo).

Incanto — Sull'instanza del signor Cavallo Francesco il 21 aprile p. v. ore 12 mer. avrà luogo nel tribunale civile di Cuneo l'incanto a pregiudizio della fallita di Dutto Bartolomeo, dei beni stabili di cui il tribunale suddetto ne autorizzò la vendita. — (Rovere p. c., Cuneo).

Subasta — All'udienza delli 31 marzo prossimo il tribunale civile di Cuneo a ore 12 merid. sull'istanza di Audisio Francesco, Maccagno Antonio ed Antonino, tutti di Entraque, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti del fabbricato, macchine ed annessi utensili, sul prezzo di L. 8500, alle condizioni accennate nel bando. — (Tessea p. c., Cuneo).
(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 24).

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.